

# IL GRILLO DEL FOCOLARE\*

Operetta in tre parti  
poesia e musica di Giuseppe Gallignani

## PERSONAGGI

GIANNI                      carrettiere, marito di  
MARIA                      detta Piccina  
TACLETON                negoziante  
UN FORESTIERE

CORO DI BEVITORI

*Il fatto succede in un picciolo villaggio dell'Inghilterra*

## PARTE PRIMA

Una modesta cameretta in casa di Gianni, con una porta a destra che mette alla strada, ed una a sinistra che comunica ad altra camera; di faccia il focolare del grillo. Il giorno è sul cadere.

MARIA  
(*soletta, dando ascolto al canto del grillo*)  
«Lo sposo tuo, Maria, no, non è lunge;  
Lo sposo tuo fedel ormai qui giunge».

Così vuoi dir,  
Giocondo affabile

Animaletto;  
Genio benefico  
Del nostro tetto  
Così vuoi dir?

Quel tuo garrir  
Cortese, amabile,

---

\* La trascrizione, curata da Diego Cescotti, è stata realizzata sulla base dell'edizione a stampa del Tipografia dei Fratelli Pagano, Genova 1875. Si ringrazia Carlo Todeschi per la segnalazione.

Non è un saluto;  
Non è un augurio  
Di benvenuto  
Quel tuo garrir?

Lo sposo, sì, buon grillo, or non è lunge,  
Lo sposo mio fedel ormai qui giunte.

Il calpestio del mulo ed il frastuono  
Del grave carro, e de' suoi passi il suono...  
(*Corre incontro al marito poscia con lui rientra*)  
Santo Dio, caro Gianni,  
Il tempo vi ha ridotto in bello stato!

GIANNI  
Non è maravigliar se ho sconci i panni,  
L'autunno è già inoltrato.  
(*Maria vorrebbe tosto rassettare gli abiti del marito.*)

Ma non aver di ciò sì pronta cura:  
La cena apparecchiare meglio è piuttosto,  
Intanto ch'io disgombrò la vettura.

MARIA  
Vedrai che pronta è tosto.  
(*Maria si dà attorno per la cena – Gianni trasporta dal di fuori pacchi di mercanzie – Il grillo canta allegramente.*)

GIANNI  
Ecco già tutto posto è qui al coperto.

MARIA  
Sta ben.

GIANNI  
Il grillo è gaio oltre l'usato.

MARIA  
È buon segno per certo:  
Felici eventi ognora ei n'ha recato.

Ascoltai la prima fiata  
Di quel canto d'allegria  
Nella sera innamorata  
Che qui sposa a te venìa:  
Mi sembrò che la fatata  
Incantevole armonia

Promettesse ogni diletto  
\*\*\*\*\*

GIANNI  
Spesso ho volto anch'io la mente  
A tal piccola vocina,  
Per me pure fu eloquente,  
Fu benefica e divina:  
Parea dirmi: eternamente  
Devi amar quella Piccina;  
E il tuo lare un paradiso  
Diverrà con lei diviso.

MARIA e GIANNI (*a due*)  
Il vero e' disse  
Ché mai non visse  
Sposo/a felice  
Al par di me.

MARIA  
Se del sole all'ultim'ora  
Qualche volta io sono Mesta  
La canzone sua canora  
Mi ritorna in cor la festa;  
E ripete con dolcezza:  
Tu non devi aver tristezza.

GIANNI  
Pria che tu mi fossi sposa  
Qualche fiata dubitai,  
Che sì giovane e graziosa  
Non potessi amarmi mai;  
Ed il grillo pronto allora:  
T'ama assai, t'amerà ognora.

MARIA e GIANNI (*a due*)  
Il vero e' disse  
Ché mai non visse  
Sposo/a felice  
Al par di me.

GIANNI  
Con questo cicalar m'ero scordato  
Del vecchio gentiluomo.

MARIA  
Un gentiluomo?

GIANNI

Si; nel mio carro è ancora addormentato.  
A mezzo della via l'ho rinvenuto;  
Col cenno mi pregò, poiché gli è muto,  
Ond'io volessi a quella volta trarlo:  
Mi parve affranto dal cammino assai,  
Onde il lieve favor non gli negai.

MARIA

Tu ben facesti.

GIANNI

Or vado a risvegliarlo (*Sorte.*)

MARIA

(*ricominciando gli interrotti preparativi della cena*)

A notte un forestiero in questo loco!

GIANNI

(*rientrando col forestiero – dopo averlo fatto sedere vicino al fuoco*)

(*a Maria*)

Mi ha chiesto di scaldarsi un poco al fuoco;  
Spero ciò non ti rechi alcuna pena.

MARIA

No certo. Siedi; ormai pronta è la cena.

GIANNI

Attendo, e fumo intanto.

MARIA

Quanta pietà mi fa quel poveretto!

GIANNI

Ed a me pur!... Ma senti il buon grilletto.

MARIA

Vuol dare il benvenuto  
Al forestiero muto.  
Gianni, non ti è sembrato  
Che all'uscio abbian picchiato?

(*La porta di strada, chiusa da un semplice saliscendi, si apre e Tacleton compare sulla soglia.*)

TACLETON

Gianni son vostro – Buon servitore,  
Della sposina – Con più calore:  
Ognor più amabile – E più geniale,  
Ognor più giovane – (*fra sé*) E qui sta il male.

MARIA e GIANNI

Buona sera.

TACLETON

Che cerchi già sapete.

GIANNI

La focaccia da nozze?

TACLETON

Si.

GIANNI

L'avrete.

MARIA

E chi mai qui si sposa?

TACLETON

Che domanda ingegnosa!...  
Io stesso.

MARIA

E la sposina?

TACLETON

Gentile come voi!... Ella è Marina.  
(*Maria a tale annunzio rimane attonita.*)

GIANNI e TACLETON

Muta è rimasta – Per la sorpresa  
E il caso strano – Ne val la spesa.  
Chi mai l'avrebbe – Pur sospettato  
Nel signor Tacleton – Un fidanzato!

GIANNI

(*porgendo a Tacleton la focaccia*)  
Dal pasticciare – Per voi l'ho presa.

TACLETON

Di tal servizio – Sonvi obbligato.

GIANNI

Cinquanta libbre – Certo ella pesa.

TACLETON

Il primo aggravio – Di un ammogliato!

MARIA (*tra sé*)

Te, Marina, te amica diletta,  
 Che indivise ne' nostri primi anni  
 Meco avesti le gioie e gli affanni,  
 Tal destino ineguale ne aspetta!

(*Maria va a sedere vicino al fuoco di faccia  
 al forestiero*)

TACLETON

Le stesse acque ora corriamo...

GIANNI

Le stesse acque?

TACLETON

C'intendiamo.

Tra me e voi già siamo lì...

GIANNI

Io non so che dir vogliate  
 Colle vostre bagianate!

TACLETON

Lo saprete. Giovedì  
 Colla sposa ad allegria  
 Or vi invito a casa mia.

GIANNI

Vi ringrazio... ma...

TACLETON

Verrete?

(*Gianni accenna col capo affermativamente.*)

Due modelli sposi siete,  
 E felici, a dir del mondo;  
 Io so ben che in fondo... in fondo...

GIANNI

Che?...

TACLETON

Già! in fondo...

GIANNI

Non vi è nulla;

E non so cosa vi frulla...

TACLETON

Crederò se lo volete.

(*Il grillo vorrebbe colla sua vocina soffocare  
 le malvagie insinuazioni di Tacleton.*)

Or... perché non uccidete  
 Quel noioso con quel trillo?

GIANNI

Come?... uccidere il buon grillo!

TACLETON

Fosse mio!... Torniamo a noi.  
 È interesse anche per voi,  
 Se venite: la Piccina  
 Fa, son certo, con Marina  
 Grandi elogi al suo consorte;  
 E Marina dal suo canto,  
 Se non più, dirà altrettanto:  
 E a vicenda si persuadono  
 Che aver meglio non potevano

GIANNI

Dunque voi dubiterete  
 Che non vi ami?

TACLETON (*accennando a Maria*)

Io non ho pretesa tale;  
 Io non son sentimentale.  
 Ch'ella onori suo marito  
 Gli obbedisca, ed è finito.

(*Un subitaneo ed acuto grido gettato da  
 Maria interrompe il dialogo – Gianni corre  
 presso la moglie – Tacleton gira intorno alla  
 stanza l'occhio indagatore, e per la prima  
 volta lo ferma sul vecchio forestiero. L'aves-  
 se fatto un momento prima, sorprendeva il  
 muto in atto di riadattarsi la finta barba al  
 mento.*)

GIANNI

Piccina, mia diletta, che mai fu?  
 Piccina, mia Piccina, cosa hai tu?

MARIA

Nulla... nulla... sto meglio... una visione...  
È passata una strana apparizione.

GIANNI

Mi ferì quel tuo grido in mezzo al core.

MARIA

Sto meglio assai... discaccia ogni timore.

TACLETON

*(parlando ora ai coniugi, ora fra sé)*

Godo che sia così:

– Come vorrei saper cosa è passato –  
Adunque a giovedì.

– Quel forestier sin qui non ho osserva-  
to –

Verrete a casa mia.

– Non m'inganno, ei nasconde in sé un  
mister –

Per or me 'n vado via.

– Ma quel vecchio da bada vuo' tener –

Miei cari amici

Sogni felici. *(Parte.)*

## PARTE SECONDA

Un andito di Tacleton; con una porta a sinistra, la quale mette al magazzino; ed un'altra a destra, che comunica alla camera, ove un Coro di Bevitore e Gianni, che ha tenuto l'invito di Tacleton, cantano. – La scena da principio è vuota.

CORO DI BEVITORI e GIANNI

O sincero licor  
Fulgido più dell'ôr,  
Quando io giaccia nel funebre ammanto  
Di' all'amata che fremi il suo pianto.  
Che non sparga la faccia vezzosa  
Di rugiada sì amara e affannosa:  
Di' piuttosto che bagni il suo viso  
Nel tuo liquido e puro sorriso,  
O sincero licor  
Fulgido più dell'ôr.

MARIA (*uscendo guardando dalla camera ove si canta*)

Il ciel mi porge aiuto!  
Uscir non mi han veduto.  
(*Entra nel magazzino.*)

CORO e GIANNI

O sincero licor  
Fulgido più dell'ôr,  
Quando io giaccia nel funebre ammanto  
Di' che mesta perciò non sia tanto:  
Anzi innalzi il bicchiere dorato,  
E per me lo tracanni d'un fiato.  
Di' che allora il mio spirto giocondo,  
Del bicchier stava proprio nel fondo,  
O sincero licor  
Fulgido più dell'ôr.

TACLETON (*uscendo anch'egli dalla camera ove si canta, e spiando i passi di Maria*)

Mentre il marito canta  
La moglie non s'incanta.  
Noi vegliamo – Sorvegliamo.  
(*Si accosta con precauzione all'uscio del magazzino e pone l'occhio al buco della chiave.*)  
Smascheriamo – Riportiamo.  
(*Rientra frettoloso a destra.*)

CORO

O sincero licor  
Fulgido più dell'ôr,

Quando io giaccia nel funebre ammanto  
Dille gaio che intuoni il suo canto;  
E se ancora i bei giorni passati  
Dal suo cor non saran cancellati,  
Di' che venga pietosa alla fossa  
E conforti di te l'aride ossa,  
O sincero licor  
Fulgido più dell'ôr.

TACLETON (*traendo seco Gianni*)  
Dolente di distogliervi...

GIANNI  
La canzone finisco.

TACLETON  
Una parola subito...

GIANNI  
Tal fretta non capisco!...

TACLETON  
Capirete in un attimo:  
È chiaro il suo misfatto!

GIANNI  
Infin per mille diavoli  
Veniamo presto al fatto.

TACLETON  
D'entro colà guardar coraggio avrete?  
(*Addita la porta del magazzino.*)

GIANNI  
E non mi par difficile...

TACLETON  
Di non esser violento promettete?

GIANNI  
Ma bastano i preamboli...

TACLETON

Il miglior mezzo egli è di torla in pace,  
Così sarete l'uomo il più sagace.

GIANNI

Che state dunque a trattenermi ormai!  
*(Si svincola da Tacleton, che invano cerca  
di impedirgli il passo.)*

Gran Dio!... Che vidi mai!...

TACLETON

L'ho indovinato – Ch'era un mister;  
Non era un vecchio – Quel forestier:  
Cotal si finse – Sol per tradirvi,  
L'ingenua fede – Sol per rapirvi.

GIANNI

O sogno vagheggiato,  
Ove ne sei volato!...  
Sparisti dal mio sen  
Più ratto del balen!...

TACLETON

Cosa volete! – Ci vuol pazienza...  
Non far scalpore – Mostrar prudenza.

GIANNI

Ah no, che il tradimento  
Risveglia il mio furor;  
Ah no, pietà non sento  
Per chi ferì il mio cor.  
Nel petto m'arde cruda ardente sete  
Che la vendetta sola estinguerà.  
Ma un motto sol di ciò che voi direte,  
Questa ira mia pentir ve ne farà.

TACLETON

Non dubitate... – Muto sarò;  
Di quel che vidi – Mi scorderò.

## PARTE TERZA

La cameretta come nella prima Parte – La notte è nel suo colmo.

GIANNI (*solo, seduto in atto pensieroso*)  
Perché non sono io morto in quel mo-  
mento!...

Non era in ciel sublime creatura  
Che al suo confronto mi sembrasse  
pura:  
Ed or!... Resterà inulto il tradimento? ...  
Non s'indugi a punir:  
E la vendetta almeno  
Acqueti il rio martir  
Che mi dilania il seno.

(*Vorrebbe forsennatamente correre a ven-  
dicarsi, ma il canto del grillo lo paralizza*)

Tu parli!... Vuoi calmar l'animo mio? ...  
Cessò per me l'incanto  
Del tuo bugiardo canto.  
Invan chiedi per lei perdono e oblio.

(*Il grillo continua a voce sempre più alta*)

Pur seguiti a gridar  
E mi sforzi a pensar:  
Che volli a me legarla,  
Che volli condannarla  
Ad allegrar gli affanni  
De' miei tardi e mesti anni.  
La tolsi alle sue danze,  
Alle gaie esultanze,  
E il giovinetto core  
Allacciai col dolore.  
Nel dubbio di un momento,  
Forse credendo spento  
L'amante suo lontano,  
Concesse a me la mano.  
Ma torna quell'amante;  
Ed ella in tale istante  
Dimentica è del di  
Che un giuro a me l'unì.  
Sì, grillo mio fedele, essa è innocente;  
Sventurata io la resi immensamente.  
Ma ancor s'avrà la libertà rapita,  
Godrà lungi da me placida vita.

MARIA (*che inosservata avrà udito le parole  
di Gianni, uscendo dalla porta a sinistra*)

Grazie, grazie, marito.

Il nobil tuo pensiero  
Fu dal labbro tradito  
Sì facile e sincero.  
Ancor per una volta  
Il prego mio n'ascolta:  
Non discacciarmi – Da te così  
Prima che spunti – L'astro del dì;  
Qualcun dal cielo – Mosso a pietà  
Forse a difendermi – Discenderà.

GIANNI (*fra sé*)

Solo un suo accento – Mi trasformò,  
E l'ira mia – Già disarmò.

(*a Maria*)

Sia pur; ma il sole – niun fermerà  
L'ora fatale – Presto verrà.

(*Sorte di casa.*)

MARIA

Partì! d'estrema pena  
Il cor la mente piena!  
Ma poi vedrà che non l'ho mai tradito,  
Che l'amo ancora come ognor l'amai:  
Che un ingiusto sospetto ha in cor nu-  
drito,  
Ch'ei fu sola cagion de' propri guai.  
E certo allor ritornerà l'amore  
Nell'anima che il dubbio ora annebbiò;  
E chiederà perdon di quel dolore  
Che alla moglie innocente egli recò.  
Allor la pace tornerà completa,  
Ed il buon grillo ancora canterà;  
Canterà vita sì tranquilla e lieta  
Che nulla nube mai disturberà.

(*La prima alba compare nel cielo.*)

Ecco nel cielo appar la bianca aurora;  
Ecco si appressa a me benigna l'ora.  
E se a vuoto riuscisse il pianto ordito!...

(*Il grillo canta quasi a rassicurarla.*)

Ah tu mi dici non andrà fallito.

GIANNI (*rientrando*)

Il tuo campion dal ciel discese ancor!



MARIA

Odi... lunge il rumor  
 Di veloci destrieri... all'uscio vieni:  
 Ben fisi gli occhi tieni  
 Sul cocchio che vicin qui passerà;  
 Ogni tuo dubbio allor disparirà.

*(Una carrozza trapassa veloce dinanzi  
 l'uscio di casa.)*

GIANNI

Marina e il forestier!...  
 Perché la mente non discerne il ver!...  
 Innocente ben sei, lo vedo, il sento;  
 Ma il cor geloso ancor non è contento.  
 Spiegami tu l'arcano,  
 Ch'io mi tormento invano.

MARIA

Son quattro anni che un tenero amante  
 Adorava riamato una bella:  
 Ma sperava egli invano costante,  
 Era povero molto per quella.  
 Forte un giorno di santa promessa,  
 Lascia il lido che fu la sua cuna,  
 E in America vola, per essa  
 A combatter l'avara fortuna.  
 Né di lui più si seppe notizia:  
 E la bella che morto lo crede,  
 Ed in pianto si strugge in mestizia.

GIANNI

Chiaro spiro di luce  
 Il tuo parlar mi adduce.

MARIA

Ancor m'odi: pel padre acconsente  
 Di accettare un mercante a marito;  
 Quando torna improvviso l'assente  
 La vigilia del giorno abborrito.  
 Egli sa delle nozze, ed infida  
 Tosto chiama l'amante sua antica;  
 Ma una vaga speranza l'affida:  
 Travestito sen va da un'amica,  
 E con questa, chiarito del vero,  
 Combinava un romanzo grazioso.  
 Nulla disse l'amica al suo sposo  
 Ch'era buono, ma un poco ciarliero...

GIANNI

Bastano omai tu' detti,  
 Svaniro i miei sospetti.  
*(Si è fatto giorno.)*

GIANNI e MARIA *(a due)*

Dal cor disparve  
 Mestizia e duol.  
 Notturme larve  
 Sciolte dal sol.

O paradiso  
 Del nostro amor,  
 Del giorno al riso  
 Tornasti ancor.

GIANNI

Assolvi il fallo mio, tu, così buona.  
*(Il grillo canta.)*

MARIA

Canta il buon grillo, e meco ti perdona.

GIANNI e MARIA *(a due)*

O paradiso  
 Del nostro amor,  
 Del giorno al riso  
 Tornasti ancor.

TACLETON *(Sopraggiunge affannato a troncare l'espansione di questi due esseri felici.)*

Già nella chiesa – Pronta è ogni cosa,  
 E solo manca – La bella sposa:  
 Per tutti i canti l'abbiam cercata,  
 Ma sempre invano – Non si è trovata!  
 Sicuramente – Che qui sarà...

GIANNI

No, v'ingannate.

MARIA

Ella non vi ha.

TACLETON

Se mai per caso – Sapete ov'è,  
 Ditelo, amici – Ditelo a me.  
 La mia sposina – Dove sarà!  
 La mia sposina – Dove sarà!

- Già nella chiesa – Pronta è ogni cosa:  
Solo si aspetta – La bella sposa:
- Se mai per caso – Sapete ov'è,  
Ditelo, amici – Ditelo a me.
- MARIA  
Eccovi in due parole,  
In due parole sole:  
Que' suoi capelli d'ebano,  
Que' suoi begli occhi languidi,  
Quel suo visino d'angelo,  
Fatti per voi non erano.
- MARIA e GIANNI (*a due*)  
Un giovin biondo  
Se l'ha sposata,  
E al nuovo mondo  
Se l'ha recata.
- TACLETON  
Creder nol posso!...
- GIANNI e MARIA  
Noi dicemmo il ver.
- TACLETON  
La sposa mia!...
- GIANNI e MARIA  
Pensate al forestier.  
(*Questo motto è una rivelazione per Tacleton; e Maria, Gianni ed il grillo sono costretti a ridere del pessimo umore in cui egli resta.*)
- TACLETON  
Ridete!... Ed anche tu, grillo malnato!  
Ma non invano, no, sarò burlato.
- GIANNI (*calmandolo*)  
Cosa volete! – Ci vuol pazienza...  
Non far scalpore – Mostrar prudenza.  
Il miglior mezzo egli è di torla in pace;  
Così sarete l'uomo il più sagace.
- TACLETON  
Infatti... è vero. E tal ragionamento  
Facea meco stesso in tal momento.
- Mi son proprio salvato  
in grazia d'un miracolo!  
Che mai sarebbe nato  
Se avessi detto il sì?
- Or voi, Maria, voi Gianni  
Vivete illusi e creduli:  
Ma sol fra un paio d'anni  
Vi sfido esser così.
- GIANNI e MARIA (*a due*)  
Sin ch'ella duri – La vita mia  
Sarà cosparsa – di poesia;  
Ché talismani – Del nostro lare  
Abbiamo il grillo – Del focolare.
- TACLETON  
Voglio tosto cercar anch'io tal grillo  
Che continui da mane a sera il trillo.  
Miei cari amici  
Giorni felici